

NUMERO 3

INVERNO 2023

SPORT & FUN

PERSONE

LUOGHI

SOSTENIBILITÀ

STORIE DELLE DOLOMITI

ITA

MITOS



MITICO
LE LEGGENDE
DELLE DOLOMITI

SPORTIVO
DOLOMITI, FUCINA
DI GIOVANI TALENTI

SPETTACOLARE
SORPRENDENTE
COMELICO

APPASSIONANTE
MUSEI DEL
DOLOMITI SUPERSKI

Care lettrici e cari lettori,

più estesa è l'area, più sfaccettature ci sono: logico quindi che le Dolomiti, con i loro circa 3.000 chilometri quadrati, si presentino in molti modi diversi. Quattro stagioni con luce, temperature e clima variabili arricchiscono ulteriormente la diversità di questo angolo di mondo, che non a caso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Per l'edizione inverno 2023 del nostro magazine "Myths" abbiamo incontrato persone nate e cresciute nelle Dolomiti che, per così dire, hanno nel DNA il paesaggio montano e lo vivono ogni giorno.

Sportivi, meteorologi, chef e pionieri del turismo raccontano e condividono le loro storie con noi: come si fonda una società di impianti di risalita? Come si affumica il salmone selvaggio "alla dolomitana"? In passato c'era veramente più neve? Come si fa a vincere una medaglia olimpica nella discesa libera? E, siate onesti: sareste in grado di indicare al primo colpo la Val Comelico su una cartina geografica?

In questo numero vi presentiamo questa piccola vallata alpina all'estremità orientale delle Dolomiti. Come sempre, il nostro magazine non vuole solo intrattenervi ma anche fornirvi utili informazioni: per questo abbiamo cercato ancora una volta le notizie più interessanti da oltre cinquanta località diverse, per non farvi mancare nulla. Troverete anche esclusivi, curiosi e originali consigli per lo shopping: siamo certi che ci sarà anche quello che fa per voi. Sfogliando il nostro "Myths" conoscerete (meglio) molti personaggi noti e meno noti e vedrete che almeno una o due storie delle Dolomiti vi rimarranno impresse nella memoria.

Diego Clara
Coordinatore "Myths"
Dolomiti Superski





10 Sci, una passione senza limiti



60 Cosa fa uno... shaper?



28 Andar per musei



16 Velocità è libertà



48 Storia di un pioniere dello sci



40 Comelico, il nostro gioiello nascosto

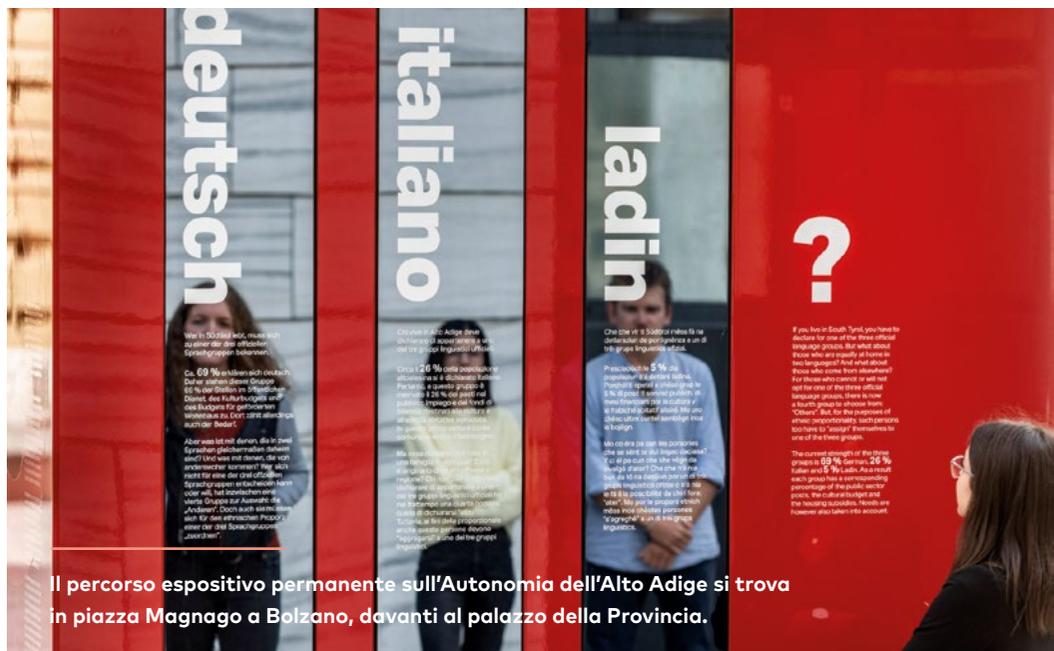
INDICE

- 4** **Le ultime novità dell'area sciistica**
News e suggerimenti su Dolomiti Superski e sull'intera destinazione
- 10** **Sci, una passione senza limiti**
Tutto il supporto dato alle giovani promesse
- 16** **Velocità è libertà**
Intervista alla sciatrice agonista Nadia Delago della Val Gardena
- 22** **Immagini leggendarie**
Fotografie panoramiche delle Dolomiti
- 28** **Andar per musei**
Consigli su arte, cultura, scienza e molto altro
- 32** **Meteorologico!**
Un'intervista sul meteo e sul clima in montagna
- 36** **Nuovi standard**
Tecnologia e criteri strategici dietro la realizzazione di una funivia
- 40** **Comelico, il nostro gioiello nascosto**
Una chicca per tutti coloro che sono in cerca di una nuova prospettiva delle Dolomiti
- 42** **Si fa presto a dire ravioli**
Duello in cucina fra due ricette
- 44** **Un mix davvero insolito**
Il salmone scozzese viene affumicato anche in Italia
- 46** **I nostri consigli**
Shopping per scovare i prodotti locali
- 48** **Storia di un pioniere dello sci**
Fiorenzo Perathoner e il turismo invernale a Canazei
- 52** **La via delle leggende**
In vista dell'estate: escursioni a lunga percorrenza sulle Dolomiti
- 54** **Imperdibili highlight estivi**
Sei suggerimenti
- 56** **Un mondo di sci**
Novità sull'Ikon Pass internazionale
- 58** **Service**
Indirizzi, fonti iconografiche e colophon
- 60** **Cosa fa uno... shaper?**
Tre domande a Morris Ferrari, shaper

LE ULTIME NOVITÀ DELL'AREA SCIISTICA

Tanti auguri, autonomia!

Nel 2022 l'autonomia dell'Alto Adige ha compiuto cinquant'anni. Per celebrare degnamente l'anniversario sono stati organizzati svariati eventi in tutto il territorio altoatesino, come una cerimonia nella sede del Consiglio provinciale ma anche concerti, webinar, proiezioni di film e spettacoli. Ma cos'è l'autonomia? Per secoli l'Alto Adige ha fatto parte dell'impero asburgico, poi nel 1919 è passato all'Italia sottostando quindi all'amministrazione del governo centrale. Dal 1972 però, con l'entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia, non è più così. Il provvedimento ha elevato l'Alto Adige a Provincia Autonoma, garantendo la tutela delle minoranze locali di lingua tedesca e ladina.



Il percorso espositivo permanente sull'Autonomia dell'Alto Adige si trova in piazza Magnago a Bolzano, davanti al palazzo della Provincia.



Una gelateria del XIX secolo: Maurizio De Pellegrin, gelataio artigianale della Val di Zoldo, la usa ancora oggi.

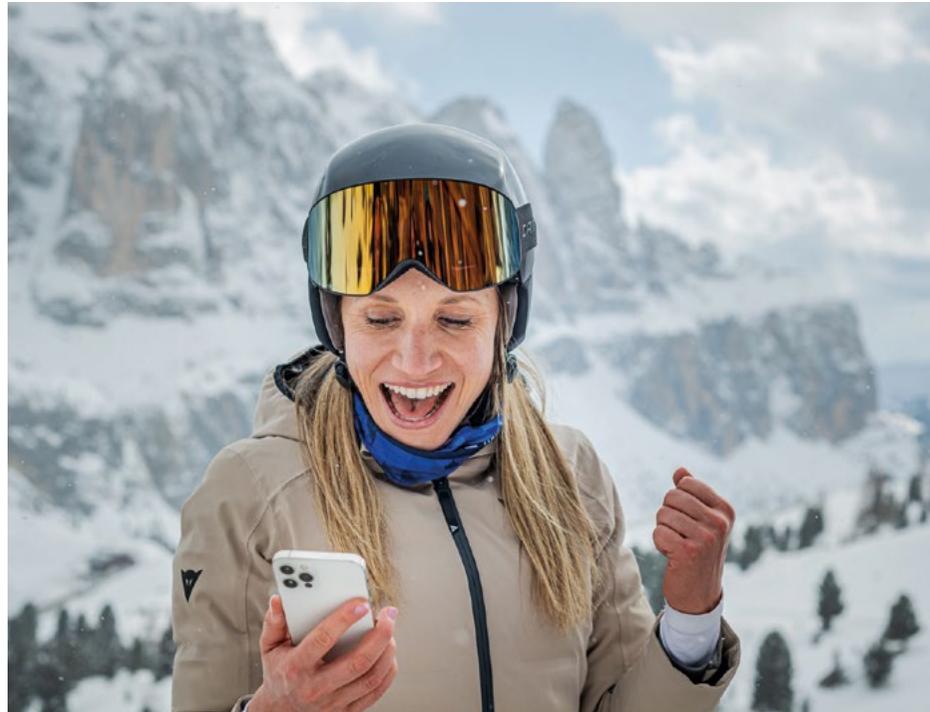
Il "Gelato Day" apre ufficialmente la stagione dei gelati

Dal 2013, ogni anno il 24 marzo si celebra la Giornata Europea del Gelato. Il gelato di produzione artigianale è stato il primo tra i generi alimentari a cui il Parlamento europeo ha dedicato una giornata celebrativa, particolarmente sentita in Val di Zoldo e in provincia di Belluno, dove il gelato artigianale vanta una lunga tradizione. I produttori bellunesi hanno le idee chiare: per fare un ottimo gelato servono i giusti ingredienti, ovvero materie prime di stagione, naturali e fresche. Anche la lavorazione gioca un ruolo importante: un continuo mescolare è infatti importante per ottenere la giusta consistenza.

Sul Col Margherita aria pura come al Circolo Polare

Secondo i dati della nuova stazione meteorologica di Col Margherita, nel comprensorio sciistico di San Pellegrino l'aria è pura come al Circolo Polare Artico, in Norvegia. In vetta, a 2.520 metri, sono stati misurati valori di ozono persino leggermente inferiori a quelli di Ny Ålesund. La stazione di ricerca del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) studia la composizione chimica degli aerosol atmosferici nelle Alpi Orientali.

Per inciso: potete godervi l'aria pura e la splendida vista panoramica gustando uno spuntino o un aperitivo nel ristorante di montagna InAlto, anch'esso nuovo, nella stazione a monte della funivia Col Margherita.



Scia e vinci: cosa c'è di meglio?

È tornato il gioco a premi "Rewarding" del Dolomiti Superski: al termine della stagione invernale 2022/23 saranno estratti a sorte numerosi premi tra cui attrezzature da sci, sci e skipass stagionali per la destinazione Dolomiti Superski. Per partecipare è sufficiente scaricare l'app Dolomiti Superski, inserire i dati del proprio skipass e dare il consenso alla partecipazione all'estrazione dei premi a fine stagione. Dopodiché... via sulla neve, perché per vincere è necessario raccogliere punti facendo attività sulle piste e sbloccando fino a ventitré badges che permettono di raggiungere i livelli "Rookie", "Expert" e "Legend".

Info: www.dolomitisuperski.com/it/Landingpages/Rewarding

DOWNLOAD THE APP

MY DOLOMITI

- GPS positioning
- Live Infos
- Weather
- Tracking

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

REWARDING COMPETITION 2022 - 2023

Become a **Legend** and win great prizes.

Are you ready?



Un punto di osservazione
sul Col Margherita



La Marcialonga spegne cinquanta candeline

Nel weekend dal 26 al 29 gennaio 2023 professionisti e appassionati dello sci di fondo si daranno appuntamento alla 50^a edizione della Marcialonga, uno dei più grandi eventi d'Europa che si svolge in Val di Fassa e in Val di Fiemme. Il momento clou è atteso per domenica con la Marcialonga in tecnica classica sul percorso originale: 70 chilometri di gara con un dislivello di 1.030 metri, partenza da Moena e arrivo nel centro di Cavalese.



Alcuni scatti della Marcialonga 2022. Al centro a destra: l'arrivo della gara femminile, vinta da Ida Dahl.



Prosegue il progetto di sostenibilità

L'obiettivo del progetto di sostenibilità "DS Responsibility", avviato da Dolomiti Superski nel 2018, non è quello di ottenere certificazioni ma di sviluppare strategie attuabili in grado di contribuire concretamente alla riduzione dell'impronta di carbonio della destinazione.

Nel frattempo, alcuni progetti concreti sono già in corso. Tra questi la My Dolomiti Card ricaricabile, che elimina la necessità di stampare gli skipass, i lavori di ammodernamento degli impianti di innevamento, per ridurre ancora di più il consumo di acqua ed energia, e la costruzione di impianti mirati per limitare il volume di traffico verso i passi dolomitici.

Novità in Alto Adige: la guest card digitale

In Alto Adige le tessere per gli ospiti esistono da molto tempo offrendo, tra le altre cose, l'utilizzo gratuito dei mezzi di trasporto pubblico. La "Guest Card 2.0", che sarà introdotta nel 2023, è destinata a modernizzare il sistema delle varie carte per ospiti: grazie alla sua digitalizzazione, i dati di utilizzo possono essere sfruttati per lo sviluppo del turismo sostenibile e per offerte personalizzate. Attualmente solo circa la metà dei turisti ha accesso a una tessera dell'ospite, in futuro invece tutti potrebbero usufruirne, cosa che dovrebbe contribuire a deviare ancora di più il traffico veicolare verso i mezzi pubblici. Nella nuova versione è inclusa anche la visita a numerosi musei provinciali dell'Alto Adige.



Calendario di Coppa del Mondo 2022/23

Data	Comprensorio sciistico	Località	Sport	Disciplina	F/M
14.-17.12.2022	Val Gardena	Selva Gardena	Sci alpino	Super G/Discesa	M
15.12.2022	Carezza	Passo Carezza	Snowboard	Slalom gigante parallelo	F/M
17.12.2022	Cortina d'Ampezzo	Cortina	Snowboard	Slalom gigante parallelo	F/M
18.-19.12.2022	Alta Badia	La Villa	Sci alpino	Slalom gigante	M
21.-22.12.2022	3 Cime Dolomiti	San Candido	Freestyle	Ski Cross	F/M
06.-08.01.2023	Val di Fiemme	Cavalese	Sci di fondo	Sprint/15 km/9 km	F/M
18.-22.01.2023	Cortina d'Ampezzo	Cortina	Sci alpino	Super G/Discesa	F
19.-22.01.2023	Plan de Corones	Anterselva	Biathlon	Sprint/Inseguimento/Staffetta	F/M
24.01.2023	Plan de Corones	San Vigilio	Sci alpino	Slalom gigante	F
28.01.2023	Cortina d'Ampezzo	Cortina	Snowboard	Snowboard Cross	F/M
03.-05.02.2023	3 Cime Dolomiti	Dobbiaco	Sci di fondo	Sprint/10 km/Staffetta	F/M

Nelle Dolomiti c'è tanto spazio per le idee

Il programma TEDx offre alle comunità locali e alle singole persone l'opportunità di organizzare eventi e di pensare in maniera trasversale condividendo idee con altri. TEDxCortina è un'organizzazione no-profit che ogni anno crea un evento nel cuore delle Dolomiti in cui esperti e studiosi condividono le proprie idee in materia di arte, scienza e tanto altro. La prossima data è già stata fissata: venerdì 25 agosto 2023.

Lo staff organizzativo di TEDxCortina in occasione dell'evento di agosto 2022.



IT'S SKI TIME





La presenza di tanti snowpark ha reso ancora più popolare il freestyle. Qui una gara giovanile a Plan de Corones.



SCI, UNA PASSIONE SENZA LIMITI

L'amore per la neve non conosce né età né ostacoli. Le voci dei protagonisti.

Testo: Sergio Colombi



Ogni inverno, le piste del Dolomiti Superski sono meta di migliaia e migliaia di turisti. Ma a sfrecciare giù per pendii e canaloni innevati non sono solo loro. Anche tanti valligiani approfittano della vicinanza dei comprensori per godere del piacere di qualche ora sulla neve. E poi c'è una piccola percentuale di entusiasti la cui passione non si limita alle sciate con gli amici, ma arriva fino a sognare un futuro da professionista a livello internazionale.

Ciononostante, per diventare un campione di sci, la fortuna di nascere a pochi passi da alcune delle piste più belle dell'arco alpino – quelle di Dolomiti Superski – aiuta, ma non è sufficiente; serve anche un grande amore per gli sport invernali, un impegno sopra la media e un talento innato, da affinare con anni di allenamenti e dedizione.

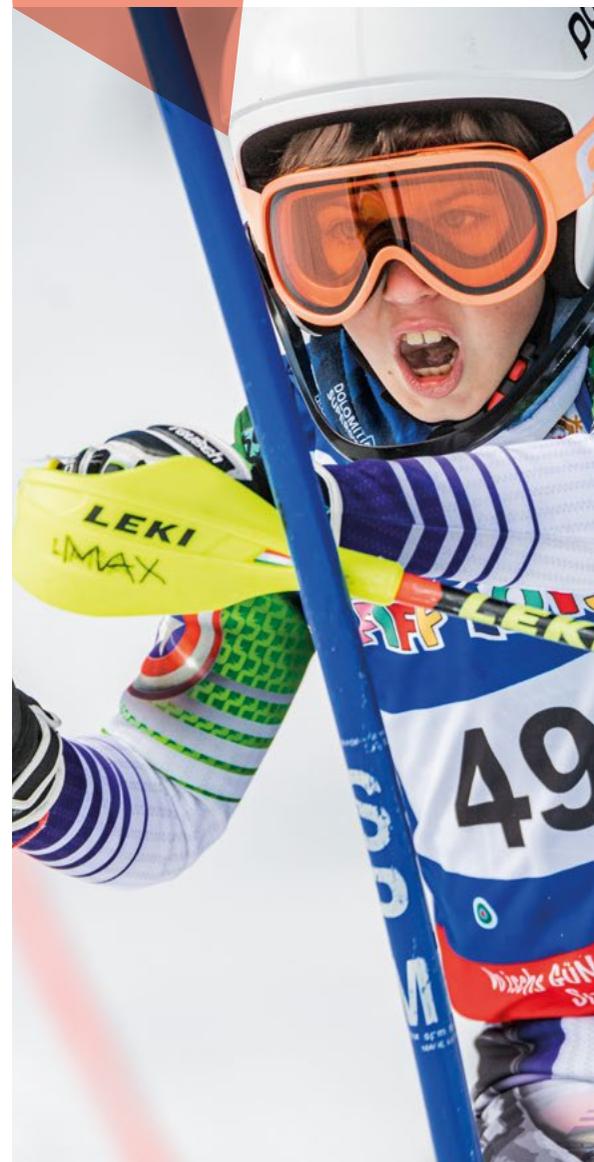
Lo sa bene Lidia Bernardi, da diversi anni presidentessa del più grande e vincente team a livello italiano, lo Sci Club Gardena, che accoglie ogni anno decine e decine di bambini desiderosi di avvicinarsi a queste affascinanti discipline. “Per i giovani della valle siamo certamente un punto di riferimento. Abbiamo squadre di sci alpino, sci nordico, biathlon, salto e combinata e anche freestyle, una disciplina in forte aumento grazie anche agli snowpark sempre più numerosi. A seguire i giovani atleti ci sono trentotto allenatori e diverse decine di mezzi che li accompagnano in giro per allenamenti e gare”, spiega Lidia Bernardi.

I bambini vengono accolti dallo sci club anche a due, tre anni di età, e il compito dei maestri di sci non è

solo quello di insegnare le basi dello sport, ma anche di distinguere le potenzialità dei ragazzi, di intuirne il possibile sviluppo tecnico e agonistico.

“I nostri atleti competono a tutti i livelli, Olimpiadi comprese. La costruzione di un campione parte con il coinvolgimento dei bambini ben prima dell'età scolare, poi si arriva gradualmente all'agonismo, con le prime gare intorno alla fine delle elementari”, spiega la presidentessa.

// IL CLUB HA UNA LUNGA STORIA DI VITTORIE. OGNI ANNO, IN OCCASIONE DEI CAMPIONATI NAZIONALI, PORTIAMO A CASA UNA VENTINA DI TITOLI.





Fare una selezione, a un certo punto, diventa necessario, e la scelta non è semplice. “A prescindere dall’abilità e dalle doti tecniche, che ovviamente devono esserci, a fare la differenza è anche la capacità di impegnarsi per molto tempo e a lungo termine, facendo anche dei sacrifici. Da questo punto di vista, l’appoggio della famiglia è fondamentale. Del resto, per molti gardenesi, non è raro che la passione per lo sci si trasmetta di generazione in generazione”, aggiunge Bernardi.

A facilitare la crescita sportiva e agonistica dei ragazzi, permettendo loro di dedicarsi alla pratica sportiva conciliandola con gli studi, da diversi anni nell’area della destinazione Dolomiti Superski sono disponibili ben tre ski college – a Ortisei in Val

Gardena, a Falcade e a Pozza di Fassa – cioè dei licei sportivi per i giovani e promettenti sciatori, che offrono un orario flessibile in base agli allenamenti. Se, infatti, fino alle medie, è ancora possibile affiancare studio e sport, l’aumento delle ore di preparazione fisica diventa pressoché incompatibile con una normale frequenza scolastica. Un aiuto concreto che allevia la vita dei futuri protagonisti del circo bianco, come confermano le giovani sciatrici Sarah Shahini e Maria De Nardin, entrambe classe 2005.

“Ho cominciato a sciare a tre anni e a fare agonismo a otto circa. Praticamente sono cresciuta sulla neve”, spiega con un sorriso Sarah Shahini. “Lo sci occupa la gran parte delle mie giornate, per quasi tutto l’anno. Frequentare la scuola sportiva mi ▶

Fino a 13 anni è ancora abbastanza semplice conciliare scuola e sport.





Lidia Bernardi è la presidentessa dello Sci Club Gardena, uno dei sodalizi sportivi più vincenti a livello giovanile nelle specialità invernali.

permette di fare entrambe le cose, perché gli allenamenti richiedono un impegno costante e anche diversi sacrifici. Per il momento, comunque, la passione supera di gran lunga la fatica.”

“La mia prima volta sugli sci è stata a tre anni e mezzo”, le fa eco Maria De Nardin. “Fino agli otto è solo divertimento, poi verso i dieci arrivano le prime gare. A un certo punto mi sono interessata anche al calcio, ma poi l’amore per la neve ha avuto la meglio. Diciamo che lo sci è una passione totale, un vero e proprio stile di vita”, assicura Maria.

Senza il sostegno della famiglia comunque non si va da nessuna parte. Per fortuna, sia per Sarah che per Maria, i genitori sono un appoggio non solo morale, ma anche tecnico. “I miei mi appoggiano totalmente; mio papà mi prepara gli sci e mia mamma è la roccia che sorveglia e mi sostiene in tutto ciò che mi riguarda. Con il loro aiuto è tutto più facile”, racconta Sarah. “A casa mia”, interviene Maria, “la neve è una tradizione di famiglia. Mia mamma è maestra di sci ed è quindi in grado sia di consigliarmi sul piano sportivo che di fornire tutto l’appoggio necessario a farmi proseguire con l’attività agonistica senza che i necessari sacrifici pesino troppo sulla mia vita quotidiana”.

Per gli sciatori dell’età di Sarah e Maria, infatti, gli allenamenti sono continui e ininterrotti per quasi tutto l’anno. Quando la neve non è disponibile in Val Gardena ci si sposta in Val Senales, o in Svizzera o, anche, in quello che entrambe chiamano “il capannone”, una struttura coperta in Germania che ospita una pista da sci sempre pronta e disponibile. D’estate, invece, a parte una breve pausa, bisogna seguire un programma di allenamento a secco, per costruire nel migliore dei modi un fisico e una struttura atletica che, vista l’età, è ancora in pieno sviluppo.

Tutto questo lavoro, che dura anni, ha – idealmente – un traguardo che è, allo stesso tempo, un sogno e un obiettivo: la Coppa del Mondo. “La strada è lunghissima e piena di ostacoli, non tutti ce la fanno. L’importante è fare tutto col sorriso, senza perdere la passione e rimanendo sempre concentrati”, assicura Sarah, “poi vedremo, anche perché con l’età e con i risultati cresce anche la pressione. Il mio idolo è Mikaela Shiffrin, perché riesce ad andare forte in tutte le specialità”. Le gare di Coppa del Mondo sono naturalmente il sogno anche di Maria che ci confida: “Tra le cose che mi attirano dello sci c’è il fatto di poter viaggiare, conoscere tante persone, porsi degli obiettivi e cercare di raggiungerli. Bisogna tenere duro, lavorare sulla tecnica e anche sulla testa, che è un elemento



Maria De Nardin e Sarah Shahini (da sinistra) si allenano con lo Sci Club Gardena e frequentano la scuola sportiva di Ortisei.

LA STRADA È LUNGHISSIMA E PIENA DI OSTACOLI, NON TUTTI CE LA FANNO. L'IMPORTANTE È FARE TUTTO COL SORRISO, SENZA PERDERE LA PASSIONE.

fondamentale, se non addirittura il più importante. A me piace Federica Brignone, credo di avere un po' il suo stile; per i risultati vedremo”.

Se Sarah e Maria sono due giovani e promettenti sciatrici, poco più che sedicenni, con il sogno di una carriera ancora tutta da costruire, Alan Perathoner è invece un veterano dello sci agonistico. Classe 1976, il gardenese vanta non solo diversi podi in Coppa Europa, ma anche alcune presenze in Coppa del Mondo e la partecipazione ai Giochi Olimpici invernali di Salt Lake City del 2002. Un campione del recente passato il cui cammino, però, non è stato tanto diverso dai ragazzi di oggi. “Gli ingredienti del successo sono rimasti gli stessi: voglia, sacrificio, costanza, per 365 giorni all’anno, senza mollare mai. Anche se, in questi ultimi anni, gli sciatori sono cambiati, sia nella struttura fisica che nella preparazione atletica, alla base di una carriera di successo ad alto livello rimane sempre la motivazione personale, quel qualcosa in più che spinge sempre a dare il massimo, a rimanere concentrati. Non è certo facile, e lo rivedo oggi con mio figlio, anche lui agonista. Naturalmente l’appoggio della famiglia è fondamentale, poi la competitività è una cosa che devi avere dentro di te”, spiega Alan Perathoner che però precisa: “Nonostante tutto, la passione, il divertimento, sono cose che non ti abbandonano mai, sia durante la carriera che dopo. E se durante gli anni di gare aiutano a sopportare la fatica, una volta appesi gli sci al chiodo – agonisticamente parlando – sono ancora lì a ricordarti il te stesso bambino che scendeva dai pendii senza pensieri. Ancora oggi, nonostante abbia messo gli sci per la prima volta a due anni, non c’è fine settimana che non faccia qualche discesa con la famiglia e gli amici. E ve lo posso assicurare: è una passione che non ha mai fine”. —



Nadia Delago durante la finale di Coppa del Mondo 2022 a Courchevel/Méribel; nel 2023 il comprensorio francese ospiterà i Mondiali di sci alpino.



VELOCITÀ È LIBERTÀ

Nadia Delago ha lo sci nel sangue: ha iniziato a sciare all'età di tre anni e da bambina faceva il tifo per i campioni che scendevano a precipizio sulla Saslong. All'età di ventiquattro anni ha conquistato il bronzo nella discesa libera alle Olimpiadi di Pechino e fa parte dell'élite mondiale. Qual è il suo segreto?

Intervista: **Marianna Kastlunger**

Ricordi la prima volta che sei andata a sciare da piccola?

Nadia Delago: A essere sincera sono piuttosto smemorata, quindi non ricordo molto bene. Ma so che ho iniziato qui in Val Gardena, a Monte Pana, quando avevo tre anni. Le piste sono praticamente davanti a casa. La passione per questo sport è molto forte in tutta la famiglia, papà è anche maestro di sci. Ho iniziato subito a prendere lezioni di sci, sono entrata nello sci club, poi nel comitato provinciale e infine in Nazionale. Grazie alla vicinanza alle piste, appena tornavo a casa da scuola mangiavo veloce e andavo ad allenarmi senza perdere tempo. Un dettaglio notevole, della cui importanza mi sono resa conto solo più

tardi in Nazionale: altri compagni di squadra, infatti, che vivono a Milano e dintorni, hanno dovuto sempre viaggiare per qualche ora per andare ad allenarsi. Un vantaggio enorme per noi gardenesi.

Ti alleni spesso in Val Gardena?

D'estate tutti i giorni, mattina e pomeriggio. Effettuiamo sessioni di camminata, arrampicata, bici e corsa, sfruttando l'ampia offerta sportiva. E apprezzo molto la possibilità di iniziare ad allenarmi praticamente davanti alla porta di casa. Viviamo a quasi 1.600 metri di altitudine e così ci abituiamo rapidamente ai luoghi di allenamento più in quota. In inverno siamo perlopiù in viaggio, e quando siamo a casa ci rilassiamo. ►

Cosa ti piace di più dello sci?

Da piccola osservavo quello che faceva mia sorella maggiore Nicol [anche lei sciatrice agonista, ndr] e ho deciso di farlo anch'io. Mi piaceva stare all'aria aperta, godermi la vista delle Dolomiti, la neve fresca e divertirmi in compagnia. Inoltre, ho sempre avuto maestri di sci e allenatori che fanno il loro lavoro con entusiasmo, e per me è una grande motivazione.

Cosa ricordi dei tuoi anni al liceo sportivo?

Alla fine della scuola media ero ancora indecisa. Mi sarebbe piaciuto fare la cuoca, perché la cucina è la mia seconda grande passione dopo lo sci. È stato mio padre a convincermi, dicendomi: "A Ortisei abbiamo una scuola superiore con un indirizzo sportivo, provala. Se non ti piace, puoi sempre cambiare". La scuola mi è piaciuta, la combinazione di sci e lezioni era ideale, anche se gli ultimi anni sono stati davvero estenuanti. Soprattutto durante l'anno di maturità ero spesso in viaggio, facevo molte assenze, mi mancava il tempo per studiare e facevo fatica a memorizzare le materie. Fortunatamente ho avuto ottimi insegnanti che hanno dato tutto per me e mi hanno sempre aiutato. Così ho deciso di resistere e arrivare al diploma. Questo ambiente che offre sostegno, in cui si comprendono i ritmi di un atleta, è stato un fattore decisivo, davvero importante per il mio successo. E naturalmente da adolescente ho dovuto rinunciare alle feste. Ma in fin dei conti mi alleno per raggiungere degli obiettivi. Nel 2017 sono stata ammessa nel gruppo sportivo della Polizia di Stato, le "Fiamme Oro", e lo sport è diventato il mio lavoro.

Un bel salto in avanti, no?

Decisamente! Peraltro, all'inizio avrei dovuto sciare in slalom in Coppa Europa, non ero poi così male [ride]. Ma ben presto sono riuscita a

guadagnare i punti FIS necessari ad assicurarmi la partenza tra le prime trenta nelle gare di velocità, quindi ho continuato.

Nel 2019 debutti in Coppa del Mondo con un buon 32° posto nel Super G di Cortina. Due anni dopo, sulla stessa pista, conquististi il 15° posto nella discesa di Coppa: cos'è successo nel frattempo?

Tante cose! Prima del debutto in Coppa del Mondo stavo andando molto bene in Coppa Europa, dove avevo ottenuto tre vittorie nella discesa libera. Un giorno mi dicono: "Vai al Super G di Cortina!". Io ho pensato:



VOLEVO DARE IL MASSIMO E DIVERTIRMI. NON MI ASPETTAVO DI ARRIVARE AL TRAGUARDO E VEDERE CHE AVEVO FATTO IL MIGLIOR TEMPO.

"Cooosa???" Mi assicurarono che i Super G sono impostati in modo diverso, più da discesa, e offrono più spazio, così ho accettato... E in effetti è stata una gara davvero bella. Ed era a Cortina, dove non avevo mai gareggiato prima. L'atmosfera era fantastica, c'erano i miei genitori e i miei amici, insomma un debutto perfetto. Dopodiché sono entrata a far parte della squadra A, dove ho potuto allenarmi insieme a mia sorella Nicol. Lei conosceva già tutte le piste di Coppa, mi ha dato parecchi ►



Classe 1997, Nadia Delago ha esordito in Coppa del Mondo nel 2019. Nella sua specialità preferita, la discesa libera, ha vinto il bronzo olimpico a Pechino 2022 (a sinistra). D'estate si allena nella natia Val Gardena assieme alla sorella Nicol, anche lei sciatrice agonista (sotto).



consigli e ancora oggi mi aiuta molto. Sono anche migliorata tecnicamente e ho acquisito sempre più fiducia ed esperienza.

Poi è arrivata la discesa olimpica di Pechino 2022, su una pista assolutamente sconosciuta...

La discesa era nuova di zecca, e nessuno di noi sapeva cosa aspettarsi. Alla prima prova avevo il pettorale 1, ero praticamente la prima donna a scendere lungo quella pista ed ero molto emozionata. Avevo osservato come scendevano gli uomini: i salti erano molto lunghi e sembravano veramente difficili. Comunque la mia prova è andata bene, questo mi ha fatto rilassare e sono riuscita a entrare nello spirito delle mie prime Olimpiadi, con la voglia di dare il massimo e divertirmi. Non mi aspettavo di arrivare al traguardo, vedere che avevo fatto il miglior tempo e alla fine vincere una medaglia di bronzo.

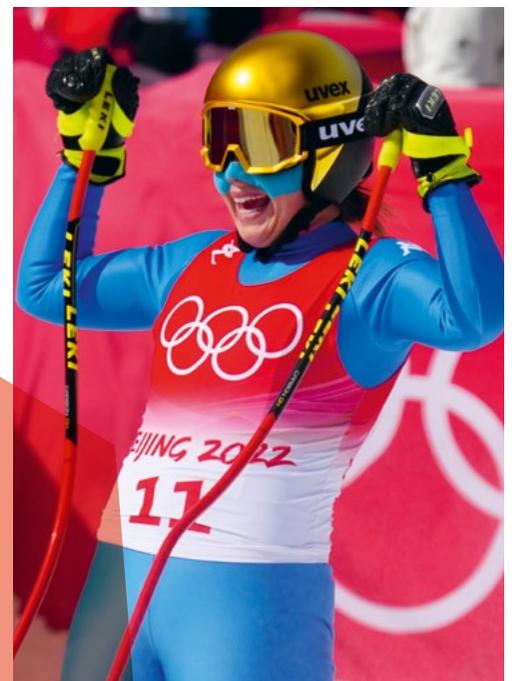
Abiti a due passi dalla leggendaria pista Saslong: cosa ha significato per te questo fatto?

Tantissimo. Da piccoli guardavamo gli allenamenti e poi andavamo a caccia di autografi. A Natale spesso vado su appena aprono gli impianti e faccio qualche giro con gli sci da discesa. La pista è sempre fantastica. Quando nel 2018 la discesa libera femminile in Val d'Isère è stata annullata e recuperata sulla Saslong, mia sorella Nicol ha conquistato l'argento. Sarebbe bello se si presentasse un'altra opportunità come questa.

Ultima domanda: da specialista della velocità, come si fa a tenere sotto controllo l'adrenalina?

Quando un tracciato è molto veloce o ci sono salti lunghi, sicuramente bisogna fare degli sforzi, è una sfida vera e propria. Però io amo la velocità e la ricerca del limite, perché in quei momenti mi sento libera. —

Nadia Delago nella discesa di Coppa del Mondo 2022 a Crans-Montana (a sinistra) e all'arrivo della discesa olimpica di Pechino (a destra).





MADE FOR PISTE

Dexterity and protection to top performances on the ski slopes.



DAINESE

OFFICIAL SAFETY PARTNER

A wide-angle photograph of a snowy mountain slope. In the foreground, two skiers are descending. The skier in front is wearing a bright red jacket and black pants, leaning forward in a dynamic pose. The second skier is further down the slope, wearing a grey jacket. The background features jagged, rocky mountain peaks illuminated by a warm, golden light, suggesting a sunset or sunrise. The sky is a pale, hazy blue. The overall scene is serene and majestic.

IMMAGINI LEGGENDARIE

Secondo una leggenda, sul massiccio montuoso del Catinaccio un tempo fioriva un lussureggiante roseto. Ma a causa di una maledizione non può più vederlo nessuno, né di giorno né di notte. Ecco perché i colori delle rose accendono le rocce solo al tramonto e all'alba, grazie al fenomeno dell'enrosadira.





Si narra che le streghe della zona con le loro scope volassero regolarmente sullo Sciliar. Si riunivano su questa maestosa montagna per celebrare i loro riti ed evocare violenti tempeste.





In tutte le valli dolomitiche si sentono narrare le leggende sulle anguane. Queste fatate creature sono spiriti della natura, vivono vicino a fonti e ruscelli e sono le protettrici delle acque. In molte storie si racconta di come abbiano insegnato agli uomini molte attività artigianali.



ANDAR PER MUSEI

Poche sale o un intero palazzo, in città o in vetta a una montagna: i musei nei comprensori sciistici del Dolomiti Superski con la loro varietà sorprenderanno anche le persone più curiose. Ve ne proponiamo una selezione.

Testo: Daniela Kahler

1 Palazzo Vescovile di Bressanone

Luogo: centro storico di Bressanone

Argomento: nella storica residenza dei principi vescovi di Bressanone è allestito il Museo Diocesano, con opere d'arte che spaziano dal romanico all'età contemporanea, una raccolta di presepi e mostre temporanee che variano di continuo.

Highlight: le sale stesse del palazzo; l'elegante cortile interno in stile rinascimentale e i locali arredati con sfarzo raccontano in modo suggestivo la cultura dell'abitare del passato.

Durata della visita: 2 ore circa

Info e orari:
www.hofburg.it

2 Museo della Scuola

Luogo: Siror in Valle di Primiero

Argomento: la scuola di una volta, in particolare le scuole della zona tra gli anni trenta e quaranta.

Highlight: "Gino il Manichino", una bambola anatomica danneggiata e priva di alcuni organi asportabili perché alcuni scolari l'avevano riempita di petardi.

Durata della visita: 1-1,5 ore per una visita completa

Info e orari:
piccolimuseiaprimerio.it



3 Museo della Grande Guerra

Luogo: stazione della funivia di Punta Serauta (2.900 metri) sulla Marmolada

Argomento: il museo sorge sul fronte della prima guerra mondiale ed è dedicato alla vita dei soldati.

Highlight: il plastico della “Città di ghiaccio”. Era uno straordinario sistema di fortificazioni scavato nel ventre del ghiacciaio dai soldati austro-ungarici, che realizzarono una rete di tunnel lunga 12 chilometri per proteggersi dagli attacchi italiani ma anche dal freddo e dalle valanghe.

Durata della visita: da una breve visita di 10 minuti alla visita guidata di 1 ora e mezzo

Info e orari:

www.museomarmoladagrandeguerra.com

4 Museum Ladin “Ursus Ladinicus”

Luogo: San Cassiano in Alta Badia

Argomento: il museo è dedicato all’orso preistorico e alla geologia delle Dolomiti.

Highlight: i reperti della grotta delle Conturines a 2.750 metri, il sito più elevato al mondo di ritrovamenti di orsi e leoni delle caverne. Da non perdere anche una lastra di pietra con le impronte del pareiasauro *Pachypes dolomiticus*, oltre allo scheletro completo di un orso delle caverne.

Durata della visita: 1 ora circa

Info e orari:

www.museumladin.it



4



3



3

5 Museum Gherdëina

Luogo: Ortisei

Argomento: un museo della natura, dell'arte e della storia della Val Gardena: dai fossili alle sculture in legno fino a Luis Trenker.

Highlight: un ittiosauro fossile del Seceda e l'esperienza virtuale del suo habitat, nell'oceano primordiale della Tetide. Da non perdere, in inverno, il presepe più antico della Val Gardena.

Durata della visita: 1-2 ore

Info e orari:

www.museumgherdeina.it



6 MMM Dolomites

Luogo: sul Monte Rite, tra Pieve di Cadore e Cortina

Argomento: il museo è una delle sei sedi del Messner Mountain Museum ed è dedicato al tema della roccia; racconta le vicende della conquista delle Dolomiti e dei personaggi che con le loro scoperte e prime ascensioni hanno scritto la storia delle Alpi.

Highlight: una copia originale del libro del 1864 "The Dolomite Mountains" di J. Gilbert e G. C. Churchill, che attribuì alle Dolomiti il nome attuale.

Durata della visita: 45 minuti-1 ora

Consiglio: il MMM è aperto solo in estate. In inverno si possono visitare il MMM Corones (dedicato all'alpinismo) a Plan de Corones e il MMM Ripa (dedicato ai popoli di montagna) a Brunico, due località anch'esse situate nella destinazione Dolomiti-Superski.

Info e orari:

www.messner-mountain-museum.it



7 Museo Geologico di Predazzo

Luogo: Predazzo in Val di Fiemme

Argomento: la geologia delle Dolomiti, con l'esposizione di numerose rocce e fossili a cui si affiancano mostre temporanee ed eventi.

Highlight: una ricchissima collezione di fossili provenienti dalle scogliere del Triassico medio, quando le Dolomiti erano ancora sommerse dal mare. Lascia sorpresi anche solo l'estensione della raccolta, che negli oltre 120 anni di vita del museo è cresciuta fino a comprendere 12.000 reperti.

Durata della visita: 1-1,5 ore

Info e orari:

www.muse.it





LO SCI UNICO PER TUTTE LE CONDIZIONI DI PISTA

**REDSTER Q9
CON TECNOLOGIA REVOSHOCK**



METEOROLOGICO!

Perché i ghiacciai soffrono sebbene le montagne restino innevate.

Intervista: **Sergio Colombi**

Se c'è un argomento che interessa, coinvolge e fa discutere ciascuno di noi, a prescindere dall'età e dalla professione, è il tempo, inteso come condizioni meteorologiche. Chi ama le alte temperature guarda con timore all'arrivo dell'inverno, chi è caloroso non vede l'ora che il termometro scenda sotto lo zero, chi lavora la terra attende la pioggia, chi scia la neve. Consultiamo le previsioni meteorologiche con fervore quasi religioso e ognuno di noi ha un metodo tradizionale, o un detto popolare, a cui appellarsi per prevedere che tempo farà l'indomani.

Ma la meteorologia e, più a lungo termine, la climatologia si fondano su regole scientifiche, modelli e algoritmi, e la conoscenza di alcune nozioni di base, unita ovviamente al buon senso, può certamente influire positivamente sulla programmazione delle nostre attività all'aria aperta. Ne abbiamo parlato con il dottor Gianni Marigo, dirigente ambientale presso ARPAV, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto e, nello specifico, presso il Dipartimento regionale per la sicurezza del territorio nonché presso il Servizio centro valanghe di Arabba, nel bellunese.





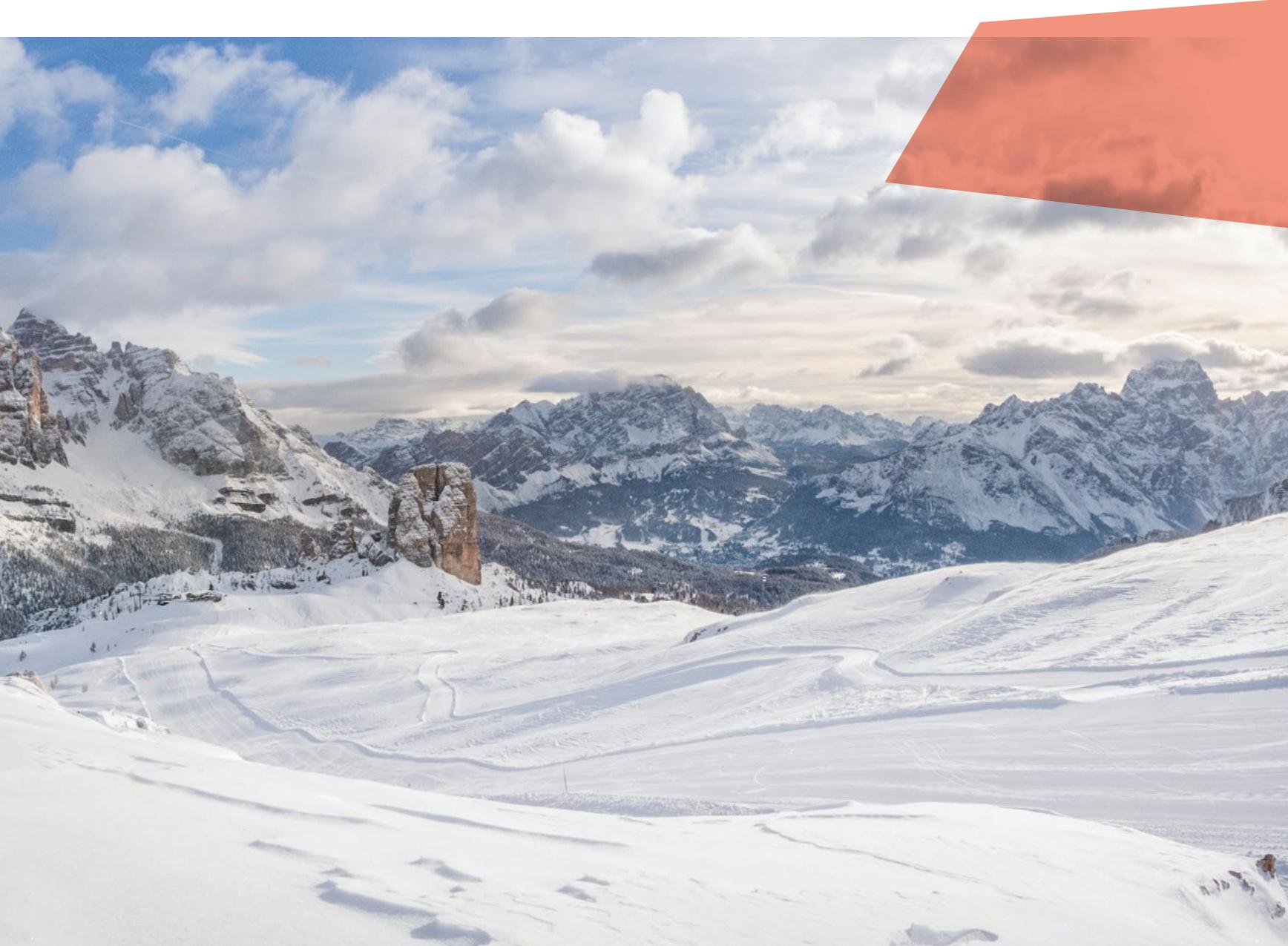
Gianni Marigo lavora per l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto nella sede di Arabba.

Meteo, clima: qual è la differenza?

Gianni Marigo: La differenza sostanziale tra meteo e clima è il periodo di riferimento. Nel primo caso è il presente, nel secondo il lungo periodo. Le previsioni meteo, infatti, mantengono una certa affidabilità fino a due o tre giorni in avanti. Oltre questo termine, diciamo per esempio a cinque giorni da oggi, l'affidabilità cala sensibilmente. Quando si parla di clima, invece, si parla di un periodo di decenni e anche più. Molti ragionamenti in ambito climatico che si stanno facendo in questi anni guardano addirittura alla fine del secolo. Poi si può ragionare di clima anche in termini di ere geologiche, naturalmente. Quando si parla di cambiamento climatico, infatti, si parla di un'evoluzione che ha richiesto decenni, se non secoli.

Ha senso quindi parlare dell'inverno più secco degli ultimi cinquant'anni, o dell'estate più piovosa dal 1990?

Ha certamente senso da un punto di vista episodico. Mi spiego meglio: parlando delle precipitazioni nevose sulle Dolomiti, la media decennale è costante, ma con variazioni che si compensano. Gli inverni 2019/20 e 2020/21, per esempio, sono stati particolarmente nevosi, mentre l'inverno 2021/22 è stato particolarmente secco. Ma se guardiamo agli ultimi trent'anni, la quantità media di neve non ha subito variazioni sostanziali. ►





Allora non è vero che gli inverni della nostra infanzia erano più “bianchi” di quelli di oggi?

Mediamente no. Poi c'è naturalmente tutta una componente psicologica che influisce sulla percezione e sui ricordi. Da un lato perché si tende a ricordare solo gli eventi eccezionali – per esempio la grande nevicata di un dato anno – dall'altro perché la neve è comunque legata a sensazioni gradevoli, quindi la sua mancanza è subito percepita come un qualcosa di negativo. Quello che è cambiato sicuramente è che, con l'aumento delle temperature, la neve cade solo a quote più elevate o si scioglie prima. Nel fondovalle, per esempio, si registra sicuramente meno neve.

E i ghiacciai come stanno vivendo questa evoluzione climatica?

Sicuramente male. Per i ghiacciai più piccoli o situati a quote più basse, ormai c'è poco da fare. Quelli più grandi e a quote maggiori soffrono meno, almeno per ora, ma l'aumento delle temperature e, più in generale, il cambiamento climatico sono fenomeni reali e concreti, i cui effetti sono già sotto gli occhi di tutti. Senza contare che la principale fonte di emissioni di gas serra è l'industria, cioè un settore che difficilmente può essere reso più neutrale in tempi brevi.

Alle alte quote la neve continua a cadere, ma i ghiacciai stanno soffrendo a causa del riscaldamento globale.



LE PREVISIONI METEO MANTENGONO UNA CERTA AFFIDABILITÀ FINO A DUE O TRE GIORNI IN AVANTI. OLTRE QUESTO TERMINE L'AFFIDABILITÀ CALA.



Tornando alle previsioni meteo, ci spiega come vengono elaborate?

Le previsioni meteo vengono realizzate in base ai dati raccolti dalle varie stazioni di rilevamento, dalle radiosonde o dai satelliti meteorologici. I dati vengono poi elaborati secondo modelli matematici e algoritmi specifici. Nel concreto, la differenza la fa anche la conoscenza di un preciso territorio. Infatti in base alla morfologia e ai rilievi del terreno in due località vicine può cadere una quantità di neve drasticamente diversa. In questo caso l'esperienza e il lavoro sul campo, come quello che facciamo qui ad Arabba, è determinante per la qualità del risultato. Lo stesso vale per i bollettini valanghe e per quelli relativi al manto nevoso. La conoscenza diretta del territorio è insostituibile.

Un consiglio per chi va a sciare?

Prima di programmare la giornata all'aria aperta consultare sempre le previsioni meteo. A livello locale e sul breve termine sono affidabili e permettono così di godere al meglio dell'attività sulle piste. Senza naturalmente dimenticare buon senso e prudenza, gli strumenti più importanti di tutti. —

Prima di programmare una giornata sulla neve, è bene informarsi sulle previsioni meteo.

NUOVI STANDARD

Funzionale, comoda e priva di barriere architettoniche: questi sono i criteri in base a cui viene costruita la nuova cabinovia della Plose. Alessandro Marzola, amministratore delegato di Plose Ski Spa, ci spiega come e perché.

Testo: **Debora Longariva**

Con oltre trentasei anni di onorato servizio alle spalle, la funivia della Plose è uno degli impianti più antichi di questo genere ancora in funzione. Per far fronte alle crescenti esigenze è in corso la costruzione della nuova cabinovia Plose I e II. La necessità di una nuova progettazione è nata dal forte sviluppo della stagione estiva che dal 2010 ha interessato la Plose, il massiccio montuoso a est di Bressanone.

“La Plose ha ora lo stesso numero di ospiti sia in inverno che in estate”, spiega Alessandro Marzola, amministratore delegato di Plose Ski Spa. “Il vecchio impianto di risalita non era più in grado di soddisfare le richieste dei passeggeri nell’arco dell’anno, e svariate funzioni aggiuntive necessarie erano impossibili da realizzare.” La soluzione? Una moderna cabinovia a dieci posti costruita dalla Leitner, nota azienda di Vipiteno, caratterizzata dall’elevata velocità di marcia di 6,5 metri al secondo e una capacità di trasporto di 2.400 persone all’ora. Allo stesso tempo, il consumo di energia è notevolmente ridotto e quindi più sostenibile grazie al moderno sistema di trasmissione DirectDrive sviluppato dalla Leitner.

Il tracciato corre parallelamente al vecchio impianto di risalita ma con una differenza sostanziale: mentre prima il collegamento tra la stazione a valle e quella a monte era diretto, il nuovo impianto prevede una stazione intermedia lungo il percorso. In futuro pertanto, chi vorrà utilizzare la pista da sci Trametsch, che con i suoi 9 chilometri è la discesa

più lunga dell’Alto Adige, oppure la pista da slittino Rudirun solo nel tratto più alto, potrà arrivare in funivia fino a metà strada circa. Inoltre, nell’edificio della stazione intermedia saranno alloggiati le gondole, con l’area di stoccaggio di oltre 1.600 metri quadrati che sarà “occultata” in maniera visivamente accattivante.

Le nuove cabine, più grandi delle precedenti, saranno all’insegna del comfort e dell’innovazione. Le ampie vetrate rendono il viaggio un’esperienza panoramica, mentre per il trasporto delle biciclette sono stati predisposti dei supporti esterni con clip sui quali i passeggeri possono comodamente appendere le biciclette senza doverle sollevare. “Si tratta di un sistema di trasporto completamente automatico, grazie al quale le bici vengono agganciate direttamente su ogni cabina invece di essere trasportate all’interno. Questo fa sì che le manovre di carico e scarico siano molto meno faticose”, aggiunge Marzola.

La nuova cabinovia è stata concepita non solo per chi pratica attività invernali ed estive, ma anche senza barriere architettoniche. Nella fase di progettazione, infatti, l’obiettivo principale è stato quello di facilitare la salita e la discesa di persone con disabilità, anziani o famiglie con carrozzine. “Con la nuova apertura nel dicembre 2023, la Plose sarà in grado di offrire ai suoi ospiti un’esperienza di montagna completamente nuova”, sintetizza Marzola. ►



La cabinovia Pfannspitz sulla Plose è stata rinnovata nel 2016 e adesso il comprensorio sciistico sta procedendo a un ulteriore ammodernamento.

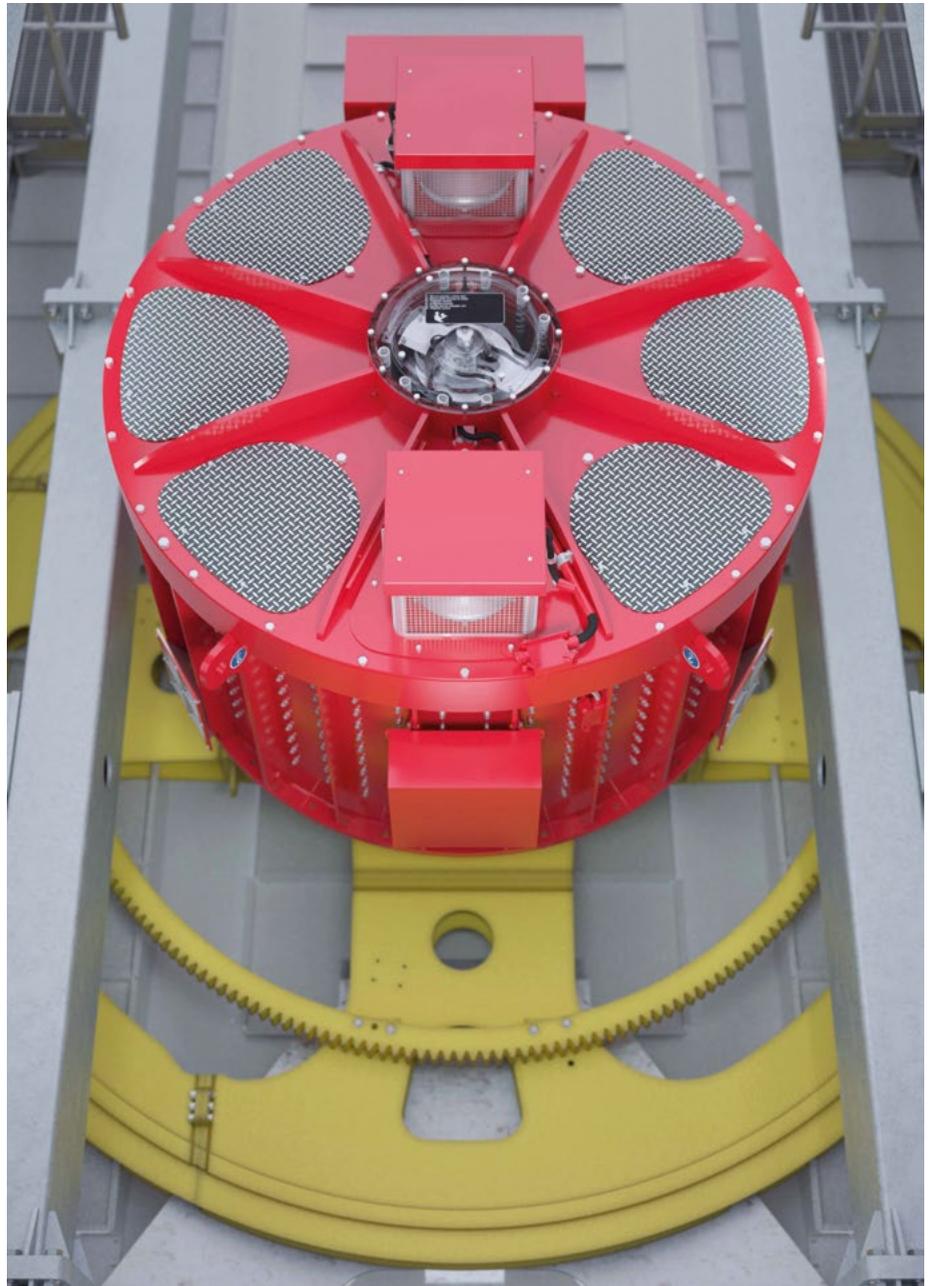
Cos'è il motore DirectDrive?

Il cuore della nuova cabinovia è il DirectDrive, ovvero un motore privo di trasmissione. Volete vedere come funziona? Seguite queste semplici istruzioni:

- » scansionate il QR-Code con il vostro smartphone
- » si aprirà una pagina Instagram con l'immagine del motore
- » sovrapponetevi l'immagine del cellulare a quella della rivista

Il punto forte di questo sistema:

non necessita di trasmissione, poiché la puleggia (gialla) è direttamente collegata all'albero di uscita. Il motore (rosso) lavora quindi in maniera pressoché silenziosa, consuma meno energia e richiede poca manutenzione. In caso di guasto di uno dei due radiatori insonorizzati (riquadri rossi in alto), l'altro rimane in funzione. —



La cabinovia Pfannspitz arriva a 2.470 metri; il nuovo tracciato correrà a ovest del vecchio impianto di risalita.



Val San Nicolò

GUARDA

QUI LA NATURA TI RIEMPIE GLI OCCHI DI MERAVIGLIA

visittrentino.info

RESPIRA, SEI IN **TRENTINO**

COMELICO, IL NOSTRO GIOIELLO NASCOSTO

Sulla punta più estrema del Veneto una valle tutta da scoprire, ricca di cime maestose e tesori d'arte sopravvissuti al tempo.

Testo: Sarah Franzosini





Il paesino di Padola; sullo sfondo la maestosa Croda da Campo (2.712 metri).

Val Comelico, questa sconosciuta. Una gemma recondita delle Dolomiti venete, spesso “oscurata” dalle più famose mete turistiche della zona, che ha molto da offrire. Parola di due esperti della zona. Escursioni, panorami da cartolina, patrimoni artistici: ci portano alla scoperta della bellezza di questo territorio situato in provincia di Belluno, all'estremo nord del Veneto, al confine con l'Austria, incastonato tra il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige.

I consigli di Elena Cesco, vicepresidente del Consorzio Turistico Val Comelico Dolomiti

Chi vuole scoprire la montagna da un punto di vista prettamente naturalistico è nel posto giusto. Fra gli itinerari più affascinanti del Comelico quelli nel cuore delle creste di confine con il Monte Cavallino, e poi ancora il Monte Rinaldo e la Val Visdende, nonché il maestoso gruppo del Popèra con escursioni per alpinisti esperti o neofiti della montagna, anche accom-

pagnati dalle guide alpine. Il consiglio comunque è sempre di studiare bene in anticipo, cartina alla mano, i percorsi. Con il Dolomittrail invece si può esplorare, in sella alla mountain bike o all'e-bike, il tratto, in quota, che collega il Comelico con la Carnia. Sul fronte artistico meritano una visita Palazzo Poli, villa veneta del Seicento a San Pietro di Cadore impreziosita dagli affreschi del Pellegrini, la Chiesa di San Nicolò nell'omonima frazione comeliana che preserva affreschi risalenti al Quattrocento e la Chiesa dei Santissimi Rocco e Osvaldo a Dosole-do con il suo peculiare altare ligneo.

I consigli di Rinaldo Tonon, impiantista e maestro di sci

Comelico sugli sci offre divertimento per tutti i gusti. La valle, che fa parte del comprensorio 3 Cime Dolomiti e quindi della destinazione Dolomiti Superski, non delude gli appassionati dello sci alpinismo, principianti e non: nella ski area Val Comelico si trovano due impianti di risalita,

uno skilift nel campo scuola e una seggiovia che serve circa 15 chilometri di piste. Partenza dalla località di Padola. Per le loro escursioni gli skialpers hanno un'alternativa: le pendici dei colli (2.000 metri), lungo le strade silvo-pastorali o per giungere alle malghe. Per lo sci di fondo ci sono piste di vari gradi di difficoltà con anelli da 2, 5 e 15 chilometri; per gli amanti della neve fresca l'ideale è inforcare le ciaspole alla scoperta dei lussureggianti boschi e delle altre meraviglie paesaggistiche della valle. Fra le mete consigliate per le passeggiate il Rifugio Lunelli a Selvapiana o la Malga Coltrondo, aperta anche d'inverno. Con gli sci d'alpinismo si può puntare al Costone della Spina oppure sconfinare in Alto Adige procedendo verso la Malga Nemes o la Malga Klammbach. Suggestiva la salita al Monte Zovo fino al Rifugio de Dò, raggiungibile a piedi, con gli sci d'alpinismo o con la motoslitta. Da lì si gode di un panorama mozzafiato sulle Dolomiti del Comelico. —

SI FA PRESTO A DIRE RAVIOLI

Da Cortina alla Val di Fassa uno dei primi piatti della tradizione nella versione salata e dolce: casunziei di sciopetis e cajoncie da fighes. I piccoli forzieri di sapore di Federica Apollonio e Roberto Anesi.

Testo: Sarah Franzosini

Se diamo una scorsa alla cucina regionale italiana, fra i primi piatti campeggia sempre lei: la pasta ripiena. Tortellini, cappelletti, agnolotti, culurgiones, schlutzkrapfen... le vie dei ravioli, in un Paese-tempio della biodiversità, sono infinite. Tra queste ricche paste, spaziando fra salato e dolce, ce ne sono due che raccontano Cortina e la Val di Fassa e che segnano idealmente due modi di interpretare il primo piatto ripieno: i casunziei di sciopetis e i cajoncie da fighes.

Il viaggio gastronomico inizia dai casoncelli ampezzani, fiore all'occhiello di Federica Apollonio, giovane chef autodidatta con un passato da pasticciera, da tre anni alla guida della brigata di cucina del ristorante Rifugio Ospitale. Tradizione vuole

che i casunziei si farciscano con le rape rosse o con gli sciopetis, una tipologia di erbe spontanee. "In carta abbiamo entrambe le versioni ma siamo rimasti praticamente gli unici a proporre quella con gli sciopetis. Le erbe di campo, che raccogliamo tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, hanno un sapore amarognolo che può essere smorzato aggiungendo della ricotta al ripieno. Una volta cotti gli sciopetis sembrano spinaci, un'ottima alternativa se non si ha a disposizione l'ingrediente principale", spiega Apollonio.

In Val di Fassa vive l'alfiere dei cajoncie da fighes, Roberto Anesi, patron del ristorante El Pael di Canazei, nonché miglior sommelier d'Italia AIS 2017 e ambasciatore del Trentodoc. La ricetta dei cajoncie con i fichi

secchi, primo piatto dal gusto dolce che viene servito soprattutto durante le feste e ai matrimoni, arriva da lontano. "Cent'anni fa gli uomini della valle si recavano in Svizzera, Austria e Germania per lavorare come pittori e al rientro riportavano prodotti facilmente trasportabili e conservabili, come la frutta secca. La cucina trentina è molto influenzata da quella mitteleuropea e i cajoncie da fighes nascono proprio dall'incontro fra culture diverse. I fichi vanno ammorbidenti nel forno a vapore e all'impasto aggiungiamo briciole di pane nero per asciugare il ripieno e renderlo più corposo", racconta Anesi.

Ecco come assicurare l'acquolina in bocca.

I casunzei di sciopetis di Federica Apollonio

Ingredienti per 6 persone

Per la pasta

600 g farina 00
3 tuorli d'uovo
6 uova intere
acqua qb
sale qb

Per il ripieno

400 g sciopetis (o spinaci)
burro qb
sale qb
pepe qb
1 uovo intero
250 g formaggio grana

Per servire

formaggio grana qb
burro fuso qb
erba cipollina qb

Preparazione della pasta

Impastare farina, uova, acqua, sale e tirare una sfoglia sottile e morbida.

Preparazione del ripieno

Fare lessare gli sciopetis, tritarli finemente e farli soffriggere nel burro. Salare, pepare, aggiungere un uovo e formaggio grana grattugiato.

Procedimento e per servire

Ritagliare la sfoglia a dischi con l'apposito stampino o con un bicchiere. Riempire i dischi con il ripieno, ripiegarli e fare aderire bene i bordi. Cuocere i casunzei in acqua bollente salata, quindi scolarli. Servirli con formaggio grana grattugiato, burro fuso ed erba cipollina.



I cajoncie da fighes di Roberto Anesi

Ingredienti per 4 persone

Per la pasta

240 g farina 00
160 g farina di segale
2 uova intere
poca acqua
sale
semi di papavero
½ cucchiaino olio

Per il ripieno

200 g fichi secchi
40 g pane nero

Per servire

burro fuso qb
semi di papavero qb

Preparazione della pasta

Impastare gli ingredienti fino a ottenere un composto uniforme e compatto quindi lasciare riposare per un paio d'ore.

Preparazione del ripieno

Ammorbidire i fichi secchi nel forno a vapore per alcuni minuti con il pane. Amalgamare il tutto in un cutter.

Procedimento e per servire

Tirare la sfoglia, adagiare un nocciolo di ripieno, bagnare la pasta e chiudere il raviolo dandogli la forma desiderata. Cuocere in abbondante acqua salata, scolare e lucidare nel burro fuso. Impiattare circa cinque ravioli per persona, decorare con semi di papavero.

UN MIX DAVVERO INSOLITO

Benedikt Röser è tedesco e produce salmone affumicato scozzese. In Alto Adige. Una variante internazionale del Made in Italy che va oltre i confini e gli orizzonti.

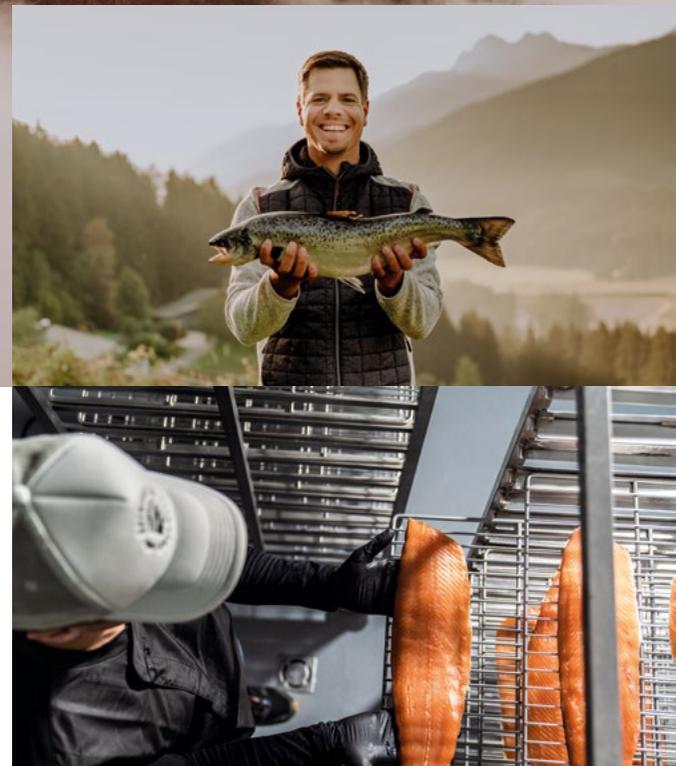
Testo: **Cara Biank**

Maso Mittersteinerhof, in Val Pusteria: this is where the magic happens. Due anni fa Benedikt Röser si è stabilito qui con la moglie e i figli e nel novembre del 2020 ha messo in piedi un'attività di affumicatura di salmoni. Che è già rinomata: l'anno stesso in cui ha aperto l'affumicatoio, il suo Salmone Dolomiti ha ottenuto due stelle al Great Taste Award 2021 in Gran Bretagna.

La passione per il pesce non è casuale, perché Benedikt è cresciuto a Mannheim proprio davanti al fiume Neckar e già da bambino andava a pescare con il fratello più grande. A 12 anni ha preso la licenza di pesca e a 14 ha iniziato ad affumicare il pesce.

Benedikt si procura il salmone nella zona di allevamento di Wester Ross in Scozia, perché il miglior salmone, come

Il Mittersteinerhof di Villabassa: è qui che Benedikt Röser (sotto) vive con la sua famiglia.



concordano tutti i gourmet, proviene da lì. Il pesce, allevato solo con mangimi organici, viene spedito ogni sabato appena pescato e arriva a Villabassa la mattina del lunedì. Appena lo preleva, Benedikt lo sala immediatamente. Il salmone resta due giorni ben refrigerato e immerso nel sale, quindi è pronto per l'affumicatura con legno di melo di montagna e ginepro. Un secondo processo di affumicatura rende il sapore più intenso. Una volta pronto il salmone affumicato viene affinato con erbe alpine locali o pepe colorato. Per la vendita – al maso, nei negozi di specialità gastronomiche o sul suo shop online – Benedikt impacchetta il pesce in un imballaggio termico riciclabile. Il professionista del salmone affumicato è sempre attento alla sostenibilità: oltre al salmone norvegese offre anche pesci regionali, come il salmerino della Val Passiria o la trota salmonata del Trentino. Così una tradizione nata in America grazie a un tedesco è arrivata in Alto Adige. —

südtirol



Per chi sa godersi
la stagione,
non solo le piste.

Il tuo inverno in Alto Adige/Südtirol.
Solo per intenditori.

suedtirol.info/inverno

I NOSTRI CONSIGLI

Shopping nelle Dolomiti
per scoprire i prodotti locali



Un esclusivo mobile bar
per vini di pregio

I guanti
preferiti

Questo piccolo gioiello chiamato “Kolskyr” è fatto a mano a Laion, paesino all’imbocco della Val Gardena, ed è un pezzo unico. Realizzato in legno di noce, acciaio e ottone, può essere utilizzato come minibar, piano di appoggio o tavolino. Le rotelle, i cassetti e gli scomparti nascosti lo rendono estremamente funzionale. Un tocco personale e mobile per impreziosire la vostra casa. Prezzo su richiesta, per maggiori informazioni:

www.andreamayrkondrak.com

Non solo sono belli da vedere, ma tengono anche le mani al caldo nelle giornate più fredde. A seconda del modello, i guanti Repucci sono realizzati in pelle scamosciata, pelle di cervo o nappa. I loro graziosi ricami sono realizzati in lana o cashmere e si ispirano alla cultura Navajo americana. Prodotti a Cavalese e disponibili a 230 euro su

www.repuccilab.com



La cura di bellezza
soffice come la lana

Il sapone di pecora Tingola Fiemmeso è prodotto con latte di ovini di una razza rara, a rischio di estinzione, allevati nel Maso Piasina in Val di Fiemme. Questo sapone naturale, al delicato profumo di pino mugo, è il prodotto di una lavorazione a freddo. Avvolta nella lana sterilizzata, questa saponetta ha un delicato effetto scrub sulla pelle. È disponibile in due versioni – con lana e senza lana – e costa rispettivamente 9 o 4 euro.

www.sofficenatura.it



Un cappello da vip

Prodotti in serie? No, grazie! Di questo cappello di tendenza di Cortina, sarete voi a scegliere la versione estiva o invernale, la taglia, il materiale, il modello, i colori. Di sicuro c'è che i "Bernies" – così sono conosciuti su Instagram – utilizzano solo filati italiani di qualità. E non è tutto: celebrità come Michelle Hunziker e Fedez hanno già indossato il "bernaretto". Il prezzo va da 50 a 60 euro, a seconda del modello. Maggiori informazioni su www.instagram.com/the.bernies



A ciascuna testa il suo cappello

Quando si scia è consigliabile indossare il casco, fuori dalle piste però un copricapo può essere un'affermazione della propria personalità. Classico, funky o cool: e tu, che tipo di cappello sei?

L'eleganza casual di trilby

No, non è un ossimoro. Perlomeno non se parliamo del cappello Leopold. L'intramontabile classico a tesa stretta è realizzato in feltro di pelliccia di alta qualità, un materiale particolarmente liscio, morbido, leggero e resistente. E non stiamo parlando di tessuti a metro, ma di un pregiato prodotto fatto a mano che vi accompagnerà per molti anni. Leopold si trova nella Cappelleria Hutstübele di Bressanone e Brunico oppure online sul sito www.hutstuebele.com al prezzo di 115 euro.



Un cappellino diverso dal solito

Il solito cappellino vi annoia? Con questo è impossibile, ve lo garantiamo. Il "Kapl" di Selva Gardena non è realizzato in tessuto, ma in legno locale: ciliegio chiaro, noce scuro o anche in forma mista, a seconda del modello. Il motivo a rete del capellino è frutto di una sofisticata incisione al laser che lo rende confortevole e traspirante. Su richiesta il Kapl può essere personalizzato; in vendita a 189 euro sul sito www.shop.kapl.fashion.it



STORIA DI UN PIONIERE DELLO SCI

Da albergatore mancato ai vertici del Dolomiti Superski e della Società Incremento Turistico Canazei che nel 2022 festeggia i suoi primi settantacinque anni.

Testo: Sarah Franzosini

Un destino scritto, il cambio di rotta per seguire la propria vocazione, l'avventura di realizzare nuove idee, riuscire a raggiungere la vetta del successo. Non è forse questa la più archetipica nonché la più avvincente delle storie? Ne sa qualcosa Fiorenzo Perathoner, impiantista di Canazei, in Val di Fassa, presidente dal 2000 al 2008 del Comprensorio Dolomiti Superski e dal 1993 al 2008 della Società Incremento Turistico Canazei (SITC) che quest'anno celebra il suo settantacinquesimo anniversario. Una carriera che colloca Perathoner, uno dei fondatori dell'attuale carosello del Sellaronda, alla sommità dei padri nobili dello sci, sebbene all'inizio i piani fossero altri.

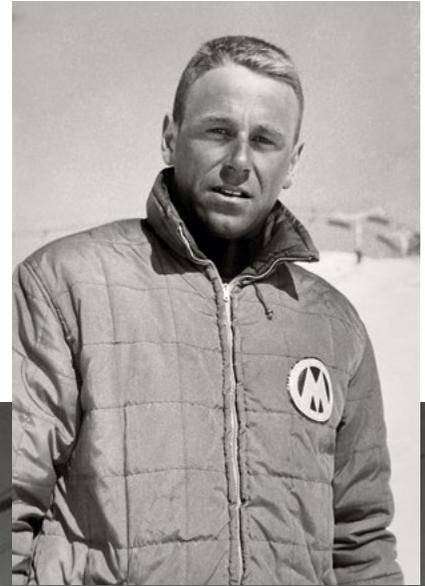
“Vengo da una famiglia di albergatori del Passo Pordoi e mia nonna

avrebbe voluto che portassi avanti la tradizione, ma io non ero adatto per quel mestiere. Mi misi a fare prima il maestro di sci e poi, dal 1961, l'istruttore nazionale per la FIS, la Federazione Italiana Sport Invernali”, racconta Perathoner. L'incontro con Gustav Thöni fu provvidenziale. Lo sciatore alpino di Trafoi era già un campione affermato grazie alle quattro vittorie in Coppa del Mondo. “Ci invitavano in giro per il mondo a mostrare la nostra tecnica, pensavano che avessimo quel *quid in più*”, rammenta Perathoner. Le esperienze all'estero – dal Giappone agli Stati Uniti alla stessa Europa – gli permisero di studiare da vicino gli impianti di risalita (“da quel momento in poi mi ci dedicai totalmente”) e di riportare in patria il know-how acquisito. ▶

Nel corso degli anni Fiorenzo Perathoner con la sua telecamera ha immortalato numerosi momenti. Qui è possibile visionare una piccola selezione dei suoi filmati storici.



Un giovane Fiorenzo Perathoner (a destra) in tenuta da maestro di sci a Canazei: qui negli anni cinquanta la SITC ha fortemente investito nella costruzione di nuove seggiovie (sotto).



L'idea che cambiò tutto

Dare la possibilità ai surfisti della neve di muoversi liberamente tra le varie aree sciistiche senza dover mettere mano al portafogli per pagare un biglietto diverso a ogni impianto di risalita era, all'epoca, la missione. Bisognava pensare a una soluzione. "Think different", recitava un vecchio slogan. Successe allora che Erich Kostner, co-fondatore del Dolomiti Superski, propose a Perathoner un incontro a Corvara, insieme ad altri addetti ai lavori, per elaborare l'idea di uno skipass unico per tutta la regione dolomitica. Era la primavera del 1973. Dopo ampie ricerche e contatti con le ditte fornitrici di

dispositivi di controllo degli accessi agli impianti, San Vigilio di Marebbe volle sperimentare per prima il nuovo sistema, proposto da un'azienda piemontese, che nel tempo si è progressivamente evoluto – complice una tappa di Perathoner nella Silicon Valley, in California, per studiare gli ultimi ritrovati della tecnologia applicabili al settore. "Il turismo invernale cambiò radicalmente. I ricavi raddoppiarono di anno in anno. Lo skipass unico era una novità mondiale e tutti volevano vederla con i propri occhi", chiosa l'ex presidente di uno dei più importanti consorzi sciistici al mondo. Un moderno modello turistico era appena stato lanciato in orbita.



Le guide alpine locali (a sinistra) furono le prime a lavorare in zona anche come maestri di sci. Qui sopra: una seggiovia a Canazei, ca. 1960. In alto: uno dei primi cannoni da neve. Fiorenzo Perathoner fu tra i primi a importarli in Italia.

La stazione a monte della seggiovia Belvedere: anche questo impianto è stato realizzato negli anni cinquanta.



SITC: settantacinque anni e non sentirli

Intuizione, fiuto e passione per il lavoro guidano Perathoner anche nel suo lavoro presso la Società Incremento Turistico Canazei, dove resterà trent'anni in tutto, divisi fra presidenza e consiglio di amministrazione. La curiosità, che da sempre nutre ogni avanzamento del sapere, fa il resto: "Se sentivo parlare di una nuova tecnologia in qualche angolo del pianeta, mi precipitavo sul posto, come quella volta che negli Stati Uniti mi trovai davanti i primi cannoni da neve, che poi naturalmente importammo in Italia". La SITC cresceva diventando un propellente per l'economia e il turismo di tutta la Val di Fassa, fino a tagliare, lo scorso marzo, il traguardo dei settantacinque anni di attività. "L'impegno fu enorme. Penso allo sviluppo dell'area del Belvedere, all'acquisto degli impianti del Col Rodella da soci trentini e gardenesi, al sostegno che fornimmo a Catinaccio di Vigo, Lusina di Moena e Buffaure di Pozza acquisendo via via importanti partecipazioni nelle società impiantistiche della vallata ladina che resero la SITC un top player del settore in Trentino", racconta Perathoner, oggi presidente onorario della Società.

Il successo, però, è una scalata a curve. "Ricordo che quando fu costruita la cabinovia Canazei-Pecol,

nel 1992, l'inflazione era alle stelle e ci trovammo in grandi difficoltà economiche. Per dare l'esempio io e alcuni soci del CdA tirammo fuori il denaro di tasca nostra per coprire i debiti. Alla fine, grazie anche all'intervento di altri colleghi, ci riuscimmo, ma ce la vedemmo davvero brutta." Da lì in poi, *per aspera ad astra*.

Oggi in cima alle preoccupazioni di Perathoner c'è lo stato di salute dell'arco alpino reso vulnerabile dal cambiamento climatico: "Il riscaldamento globale provoca una diminuzione della copertura nevosa e della sua durata, per quanto ancora potremmo andare avanti?".

Un timore condiviso dall'attuale presidente della SITC Daniele Dezu- lian: "Siamo di fronte a sfide epocali, non siamo ancora usciti del tutto dal periodo pandemico e la crisi climatica accelera. Una crisi che per inciso stiamo subendo da decenni; da quarant'anni la produzione di neve programmata è difatti una costante nel settore per garantire la stagione invernale. Lo sci non è a rischio di estinzione, credo piuttosto che avrà un futuro diverso da quello che potevamo aspettarci, con andamenti meno prevedibili. Ma l'interesse per questo sport non è mutato, il punto è che dovremo essere in grado di riconoscere e cogliere le opportunità anche nella complicata situazione in cui ci troviamo".

Fiorenzo Perathoner oggi.
La sua lunga e movimentata carriera è stata dedicata allo sci e agli impianti di risalita.



LA VIA DELLE LEGGENDE

Una delle ultime forme di avventura del XXI secolo? Le escursioni a lunga percorrenza. Lontano dalle città e spesso anche dal segnale telefonico il tempo e la natura acquistano una nuova dimensione.

Testo: **Katharina Brenner**

L'Alta Via delle Dolomiti n. 2 si snoda lungo 185 chilometri e tredici tappe, e attraversa l'Alto Adige, il Trentino e Belluno, tra parchi naturali e passi alpini, addentrandosi nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO. Lungo il percorso si incontrano testimonianze della prima guerra mondiale e fossili che permettono di gettare uno sguardo su epoche lontanissime. Il sentiero è chiamato anche "Via delle leggende" perché passa per i luoghi in cui sono ambientate le saghe dei ladini, dal Sass de Putia alle Dolomiti Feltrine.



Le tappe

Tappe I-IV

Bressanone – Rifugio Plose –
Rifugio Genova – Rifugio Puez –
Rifugio Pisciadù

Highlight: il Rifugio Puez sorge in una conca verdeggiante circondata da rocce chiare che conferiscono al paesaggio un'atmosfera quasi misteriosa. È un sito interessante anche per la sua varietà geologica.

Tappe V-VIII

Rifugio Pisciadù – Rifugio Castiglioni
alla Marmolada – Passo San
Pellegrino – Rifugio Volpi al Mulaz –
Rifugio Pedrotti alla Rosetta

Highlight: al Passo Pordoi si incontrano i due massicci del Sella e della Marmolada e le province di Trento e Belluno.

Tappe IX- XIII

Rifugio Pedrotti – Rifugio Pradidàli
e Rifugio Treviso – Passo Cereda –
Bivacco Feltre e Rifugio Bruno Boz
– Rifugio Dal Piaz – Croce d'Aune e
discesa a Feltre

Highlight: alla Piazza del Diavolo si possono ammirare grandi ammassi di macigni disposti in cerchio attorno a una zona prativa. Non sorprende che i valligiani lo considerassero il luogo prediletto dalle streghe e dal Diavolo per i loro sabba. In realtà sul prato c'era un piccolo ghiacciaio circolare attorno al quale in seguito una frana sparse i detriti rocciosi.

Cinque consigli per un'escursione perfetta

1. Prendetevi il tempo necessario: l'intera escursione dura in totale due settimane, ma può essere abbreviata a piacere.

2. Attenzione al meteo: il periodo migliore va dalla fine di giugno alla fine di settembre. Pianificate l'itinerario sia il giorno prima che la mattina stessa in base alle condizioni meteo e tenete d'occhio i cambiamenti improvvisi del tempo.

3. Valutate bene la vostra forma fisica: ogni tappa richiede un diverso impegno. Una buona condizione psicofisica e qualche nozione di arrampicata sono essenziali.

4. Portatevi una buona attrezzatura: è assolutamente necessaria; sulle ferrate sono d'obbligo anche casco, moschettoni e imbracatura da ferrata.

5. Portatevi acqua sufficiente: sulle rocce dolomitiche l'acqua si disperde rapidamente, per questo non si trovano molte sorgenti o fontane lungo il percorso.

Altri itinerari

In alternativa si può percorrere la classica Alta Via delle Dolomiti n. 1 che in dodici tappe e 125 chilometri collega il Lago di Braies alla città di Belluno. Il sentiero attraversa il leggendario regno dei Fanes, sfiora il maestoso Monte Pelmo e sale sul Gruppo del Civetta, il punto più alto di tutto l'itinerario.

Le Pale di San Martino (a sinistra) si trovano sull'Alta Via delle Dolomiti n. 2, mentre il sentiero n. 1 passa davanti al Lagazuoi (qui sotto).



IMPERDIBILI HIGHLIGHT ESTIVI

Sei consigli per un Dolomiti Supersummer da favola

Testo: Katharina Brenner



Quando si va in montagna con la bici, si dovrebbe sempre avere un adeguato equipaggiamento.

In bicicletta alla scoperta delle montagne

I tour di più giorni hanno un fascino particolare. E si possono percorrere non solo a piedi, ma anche in mountain bike o e-bike: il Dolomiti Supersummer offre una vasta rete di itinerari per le due ruote, la Dolomiti Bike Galaxy. E per evitare la fatica della salita partendo direttamente dalla vetta, si può usufruire dei 120 impianti di risalita aperti anche in estate.

Quattro passi... in sella

È una sfida che intriga un'infinità di ciclisti, in particolare gli appassionati di bici da corsa: un'escursione su uno dei passi dolomiti. Salite che fanno sudare ma che poi ricompensano gli sforzi con panorami favolosi e discese mozzafiato. Ovviamente, chi non ha gambe e fiato a sufficienza può benissimo godersi questi tour in sella a una e-bike. Su alcune strade di valico annualmente si svolgono anche giornate senza auto.

A tu per tu con la nuda roccia

Per chi ama l'arrampicata, le Dolomiti sono il posto giusto. Lungo le numerose vie ferrate, anche i meno esperti possono godere in tutta sicurezza di un panorama unico e della sensazione di libertà, perché si può scegliere tra tutti i livelli di difficoltà, da facile a impegnativo. Va da sé che per arrampicare è assolutamente necessario non soffrire di vertigini e avere una buona attrezzatura. Il periodo migliore per le arrampicate va da maggio a settembre.

Un tuffo nel Triassico

I "Monti pallidi" non sono solo meravigliosi da vedere, ma suscitano anche molta curiosità. I centri visitatori dei parchi naturali e svariati musei geologici espongono forme di vita marine fossilizzate e spiegano il motivo per cui le pietre non sono tutte uguali. Qui ci sono le risposte alle tante domande che appassionano grandi e piccoli.

L'eterna magia dei castelli

In tutto l'Alto Adige tantissimi castelli e residenze nobiliari sono stati restaurati con cura e oggi ospitano musei, alberghi o ristoranti, oppure sono sede di eventi di varia natura. Qualunque sia l'attività che ospitano, lo spirito di un tempo continua ad aleggiare tra le spesse mura.

Alta cucina... nel vero senso della parola

Per molti rappresenta il coronamento di un'escursione in montagna: il pranzo in una malga o in un rifugio. La cucina tradizionale alpina si basa su specialità semplici e di stagione. Un esempio della cucina ladina sono le *Bales* (canederli) e in molti locali del Trentino e del Bellunese si può gustare la tipica polenta. Senza dimenticare il gulasch di selvaggina, i funghi o i formaggi locali. Ah, la calorosa ospitalità è gratuita...



UN MONDO DI SCI

L'Ikon Pass dà il benvenuto a nuovi comprensori sciistici: da oggi lo skipass dei superlativi abbraccia più di cinquanta destinazioni invernali in tutto il pianeta.

Con l'Ikon Pass si può sciare sulle piste di cinque continenti, da Lake Louise in Canada fino ai Remarkables in Nuova Zelanda. Dolomiti Superski fa parte del circuito Ikon Pass dalla scorsa stagione invernale, prima e finora unica destinazione sciistica italiana. Quest'anno si sono aggiunti altri due comprensori, il Lotte Arai Resort in Giappone e il Panorama Mountain Resort in Canada, mentre la scorsa primavera l'Ikon Pass aveva incluso la Vallée de Chamonix-Mont-Blanc in Francia e la Sun Valley e lo Snowbasin negli USA.

Per percorrere almeno una volta tutte le piste dell'Ikon Pass, si dovrebbe sciare su quasi ventun piste diverse ogni giorno, per 365 giorni. In teoria, perché in realtà questo skipass è pensato per gli appassionati dello sci del Nordamerica, dove si trova la maggior parte dei comprensori sciistici aderenti. Con l'ingresso di Dolomiti Superski e di altre località, l'Ikon Pass è allettante anche per tutti coloro che hanno in programma di sciare in due o tre delle destinazioni europee incluse. —

LE CIFRE

1 SKIPASS

5 CONTINENTI

**54 DESTINAZIONI
SCIISTICHE**

**ACCESSO ILLIMITATO A 14
COMPRESORI SCIISTICI**

**FINO A 7 GIORNI IN TUTTI
GLI ALTRI COMPRESORI
SCIISTICI**

1.383 IMPIANTI DI RISALITA

7.625 PISTE

Tramonto su Steamboat,
Colorado, una delle 54
destinazioni Ikon Pass.

La tua colazione

ad alta quota



nutella®



Che cos'è il Dolomiti Superski?

Dolomiti Superski raggruppa quindici comprensori sciistici per un totale di 1.200 chilometri di piste perfettamente battute. L'intera destinazione permette di vivere l'emozione di sciare sulle nevi di tre province: Belluno, Bolzano e Trento.

Contatti

CORTINA D'AMPEZZO

T +39 0436 869 086
M info@cortinamarketing.it
cortina.dolomiti.org

PLAN DE CORONES

T +39 0474 551 500
M skirama@kronplatz.org
kronplatz.org

ALTA BADIA

T +39 0471 836 176
M info@altabadia.org
altabadia.org

VAL GARDENA

T +39 0471 777 777
M info@valgardena.it
valgardena.it

ALPE DI SIUSI

T +39 0471 709 600
M info@seiseralm.it
seiseralm.it

VAL DI FASSA

T +39 0462 609 500
M info@fassa.com
fassa.com

CAREZZA

T +39 0471 619 500
M info@valdega.com
valdega.com

ARABBA / MARMOLADA

T +39 0436 791 30
M info@arabba.it
arabba.it

3 CIME DOLOMITI

3 ZINNEN DOLOMITI
T +39 0474 710 355
M info@trecime.com
trecime.com

VAL DI FIEMME

T +39 0462 241 111
M info@visitfiemme.it
visitfiemme.it

OBereggen

T +39 0471 619 500
M info@valdega.com
valdega.com

SAN MARTINO DI CASTROZZA / PASSO ROLLE

T +39 0439 768 867
M info@sanmartino.com
sanmartino.com

RIO PUSTERIA – BRESSANONE

T +39 0472 886 048
M info@visitgitschbergjochtal.com
riopusteria-bressanone.com

PLOSE

T +39 0472 200 433
M info@plose.org
plose.org

ALPE LUSIA / SAN PELLEGRINO

T +39 0462 573 440
M info@alpelusiasanpellegrino.it
alpelusiasanpellegrino.it

CIVETTA

T +39 0437 721 376
M info@skicivetta.com
skicivetta.com



suedtirool.info



visittrentino.info



infodolomiti.it



Colophon

Titolo
Myths

Edizione
Inverno 2023

–

Editore
Federconsorzi Dolomiti Superski
via Arnaria 43
39040 Castelrotto
Italia

Contatti
T +39 0471 795 397
M info@dolomitisuperski.com
dolomitisuperski.com

Coordinamento
Diego Clara, Silvia Insam

–

Redazione
Exlibris, www.exlibris.bz.it

Publishing Management
Exlibris (Daniela Kahler)

Testi
Exlibris (Cara Biank, Katharina Brenner,
Sergio Colombi, Sarah Franzosini, Daniela Kahler,
Marianna Kastlunger, Debora Longariva)

Art Direction
Philipp Aukenthaler, www.hypemylimbus.com

Fotografie

Fotografia di copertina: Andrea Caglio, 1: Harald Wisthaler, 2 in alto a sx: Harald Wisthaler, 2 in alto a dx: F-TECH Production, 2 al centro a sx: Archivio MUSE – Museo delle Scienze/Jacopo Salvi, 2 al centro a dx: Associated Press/Marco Trovati, 2 in basso a sx: Archivio Immagini Sitc Spa, 2 in basso a dx: PHOTOFVG/Federica Cattaruzzi, 4 in alto: USP/Ivo Corrà, 4 in basso: Maurizio De Pellegrin, 5 in alto: Harald Wisthaler, 5 in basso a sx: Claudio Ghizzo, 5 in basso a dx: Dolomiti Superski, 6: Newspower.it, 7 in alto: Harald Wisthaler, 7 in basso: IDM Südtirol-Alto Adige/Manuel Kottersteger, 8: TEDxCortina, 10-13 a sx: Harald Wisthaler, 13 a dx: Werner Dejori, 14 in alto: Lidia Bernardi archivio privato, 14 in basso: Ski Club Gardena, 15: Lidia Bernardi, 16-19 in alto: Penthafoto, 19 in basso a sx e a dx: Nadia Delago archivio privato, 20 a sx: Associated Press/Marco Trovati, 20 a dx: Associated Press/Luca Bruno, 21-27: Harald Wisthaler/White, Red & Green, 28 a sx: Hofburg Brixen Bressanone, 28 a dx: Il Trentino dei Bambini, 29 a sx: Museum Ladin, 29 in alto a dx e in basso a dx: Marmolada Srl, 30 a sx: Archivio MUSE – Museo delle Scienze/Jacopo Salvi, 30 al centro: Dolomites Archiv MMM/Nicole Windegger, 30 a dx: Museum Gherdëina, 32-33: Harald Wisthaler, 33: Gianni Marigo archivio privato, 34: Harald Wisthaler, 35 a sx: Paola Dandrea/Cortina Marketing, 35 a dx: Harald Wisthaler, 37: Brixen Tourismus/Manuel Kottersteger, 38 in alto: Leitner Spa, 38 in basso: Manuel Kottersteger, 40-41: Consorzio Turistico Val Comelico Dolomiti, 43 1. e 2. dall'alto: Ristorante Ospitale, 43 1. e 2. dal basso: Roberto Anesi, 44: Salmone Dolomiti, 46 in alto: Repucci Lab, 46 al centro: Soffice Natura, 46 in basso: Luigi Luca Romanelli, 47 in alto a sx: The Bernies, 47 in alto a dx: Hutter, 47 in basso: Kapl/Andreas Senoner, 49-51 in alto: Archivio Immagini Sitc Spa, 51 in basso: Fiorenzo Perathoner archivio privato, 52-55: Harald Wisthaler, 56: Alterra Mountain Co., 59: Harald Wisthaler, 60 in alto: F-TECH Production, 60 in basso: Morris Ferrari archivio privato

Traduzioni

Exlibris (Duccio Biasi, Paolo Florio)

Revisioni

Exlibris (Milena Macaluso)

Prestampa

Typoplus, www.typoplus.it

Stampa

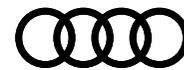
Longo, www.longo.media

Carta

Amber Graphic



Ringraziamo i nostri partner



Audi
Official partner



COSA FA UNO... SHAPER?

Dolomiti Dreamjobs, prima puntata: tre domande a Morris Ferrari, shaper a Obereggen.

Intervista: **Marianna Kastlunger**

In qualità di shaper ti occupi della costruzione e della manutenzione di uno snowpark: come si svolge la tua giornata di lavoro tipo?

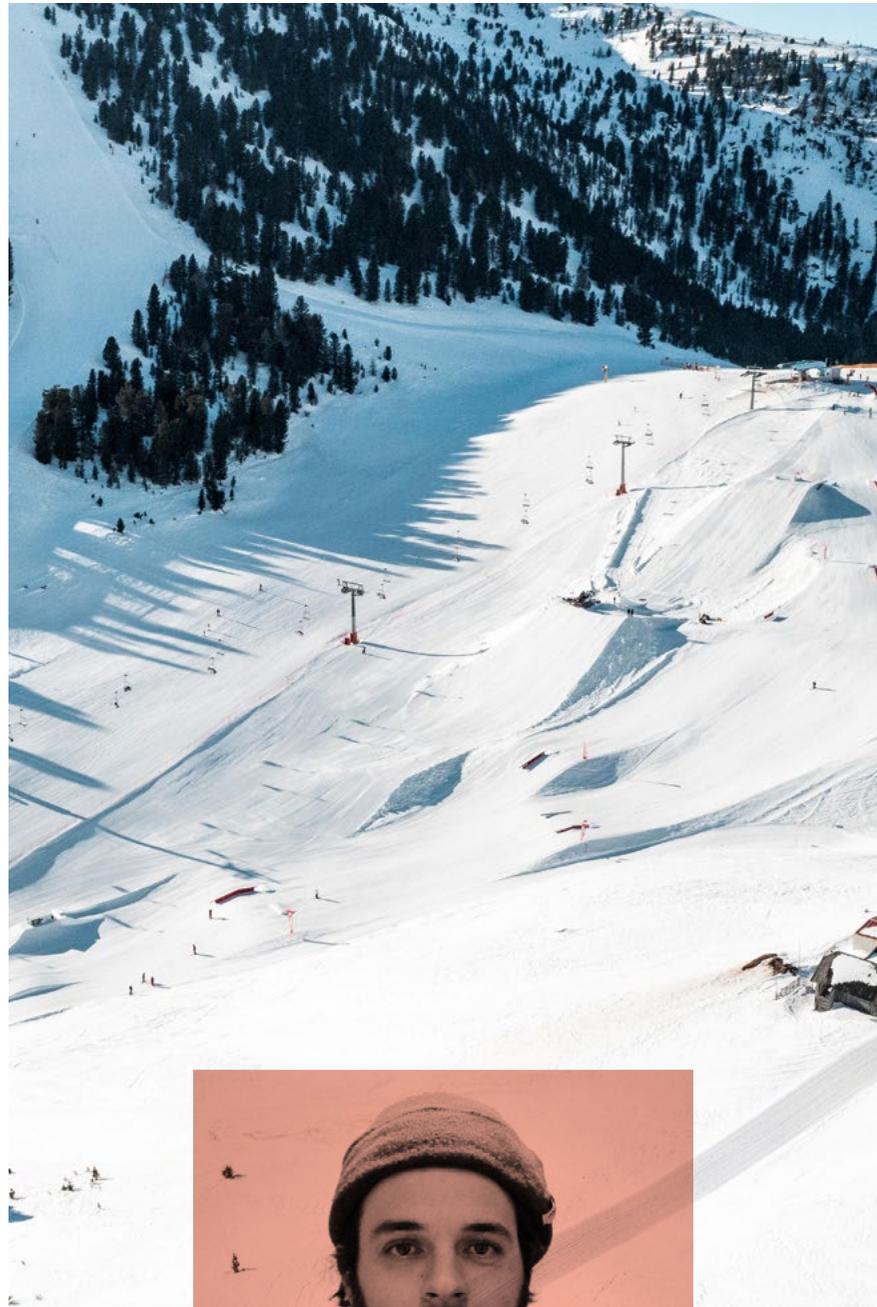
Morris Ferrari: La mia giornata inizia con il viaggio in motoslitte fino al mio parco, dove per prima cosa assembro le reti di protezione, posiziono gli striscioni degli sponsor e quindi apro l'impianto. Controllo le singole strutture, mi assicuro che le zone di atterraggio siano pulite e che non si formino fastidiosi cumuli di neve. Durante il pomeriggio è il momento di modellare: mi avvalgo di un attrezzo per la sagomatura, una specie di pala particolare, per eliminare i segni degli snowboard e degli sci e rimettere in forma kicker e quant'altro. Per certi versi sono il custode dello snowpark di Obereggen.

Quali superpoteri deve possedere uno shaper?

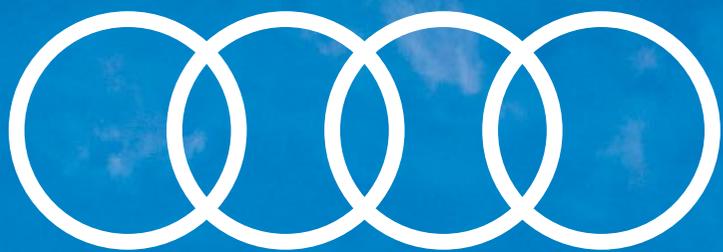
In primis una grande passione per gli sport freestyle sulla neve, poi il lavoro si impara facendolo. L'impianto è stato progettato dalla ditta F-Tech, uno dei più importanti costruttori di parchi dell'arco alpino. Per me come shaper è estremamente importante essere in grado di comprendere il progetto dal punto di vista sportivo, per mantenere le strutture di conseguenza. Inoltre, devo assicurarmi che tutti gli ospiti possano muoversi in sicurezza in base alle loro capacità, indipendentemente dal fatto che siano famiglie con bambini piccoli o atleti professionisti.

Si può dire che è il lavoro dei tuoi sogni?

Al cento per cento! Lavoro all'aria aperta, incontro tanta gente e passo le stagioni invernali come in un film. Tra l'altro, con ventisette strutture di tutti i livelli di difficoltà, lo snowpark di Obereggen è uno dei più grandi d'Italia, e c'è sempre tanto movimento. —



Morris Ferrari ha trent'anni e vive a Laives, dove d'estate lavora come agricoltore. Appassionato di outdoor, trascorre l'inverno nello snowpark di Obereggen, che gestisce come shaper assieme a tre colleghi.



Performance nature friendly.



Audi
is the Main Partner of



**FEDERAZIONE ITALIANA
SPORT INVERNALI**